

SASSOCORVARO

Premio Rotondi,
le iniziative

-SASSOCORVARO-

PROSEGUONO gli appuntamenti che anticipano la giornata clou del Premio Rotondi ai salvatori dell'Arte alla Rocca di Sassocorvaro di sabato pomeriggio. Questa sera alle 21 all'auditorium comunale di Carpegna ci sarà la proiezione del film *Nel nome di Antea: l'arte al tempo della guerra* con il regista Massimo Martella. Domani invece alle 9,30, a Sassocorvaro in piazza Battelli, si terranno i laboratori artistici di scultura, disegno e ricicl-arte per bambini. Alle 18 nel cortile d'onore della Rocca Ubaldinesca ci sarà la presentazione dell'opera *La Tavola dell'accoglienza e world music (Hang)*, a seguire al teatro avverrà la consegna del Premio Rotondi per la sezione Marche ad Andreina De Tommasi e a Antonio Sorace. Sempre nel cortile una degustazione di prodotti tipici del Montefeltro con la musica di Radiobanda. Venerdì 4 ottobre si fa tappa a Casinina dove alle 16 nel parco del Museo della Linea Gotica ci sarà la Giornata della memoria alla quale seguirà un aperitivo. Alle 21 al cinema di Casinina in via don Gnocchi avverrà la consegna del Premio Rotondi per la sezione Custodi della memoria al professore Giovanni Tiberi, fondatore del Museo e archivio storico del Novecento. Seguirà la proiezione del film di Martella.

fra. pier.

Fermignano, pozzo inquinato
Situazione monitorata dall'Arpam e dal Comune

-FERMIGNANO-

L'ARPAM ha rilevato la presenza di sostanze inquinanti in un pozzo inutilizzato nella zona industriale, più di un anno fa: il consigliere del Movimento 5 Stelle chiede perché l'amministrazione non abbia informato nessuno. «E' stato un disguido tecnico che può capitare dove ci sono fabbriche ed è bene non fare allarmismi. Abbiamo presenziato ai tavoli tecnici e per noi era ordinaria amministrazione», la considerazione dell'assessore all'Ambiente Betonica. Il consigliere d'opposizione Mauro Grossi ha presentato in consiglio comunale un'interrogazione in cui spiega di aver avuto una segnalazione dal Movimento 5 Stelle di Fano per alcuni campionamenti effettuati dall'Arpam provinciale su alcuni pozzi d'acqua nella zona industriale di Fermignano: dai campionamenti è risultata «la presenza di sostanze inquinanti fluorurate meglio note come PFAS (in particolare PFOS e PFOA) in alcune falde sotterranee»; i valori trovati erano al di sopra dei limiti indicati dall'EPÀ (Environment Protection Agency, l'agenzia per la protezione dell'ambiente degli



CONTROLLI

Le analisi di laboratorio sono costanti e metodiche

INTERROGAZIONE

Il consigliere Mauro Grossi ha chiesto al sindaco il perché di tanto silenzio

USA). Grossi ha chiesto allora se il sindaco fosse al corrente dei risultati e perché non avesse informato tutti i consiglieri, quali provvedimenti sono stati adottati per appurare la causa dell'inquinamento e verificare

se ci sono rischi per la salute. L'assessore all'Ambiente Alessandro Betonica ha consegnato una risposta scritta che ricostruisce la storia dei campionamenti: a marzo 2018, l'Arpam ha rilevato innalzamenti di composti perfluorati del tipo Pfas in un prelievo che però erano sotto il limite fissato dall'Istituto superiore di sanità; dai controlli successivi, a giugno 2018, il valore era arrivato a 884 ng/l e così l'Arpam

aveva attivato un tavolo tecnico; dopo numerose indagini, si è arrivati a capire che le sostanze provenivano dalla Tvs per l'attività di produzione delle pentole antiaderenti, che prevede l'utilizzo di sostanze perfluoroalchiliche.

«DA PARTE dell'azienda c'è stata una presa di responsabilità e la dimostrazione di una grande serietà, anche perché nel frattempo i valori di Pfas erano diminuiti - spiega Betonica -; l'azienda ha presentato un piano dettagliatissimo ed economicamente piuttosto impegnativo per individuare il problema ed evitare che si verifichi in futuro. Inizia quindi adesso un percorso, ma è bene evitare qualunque tipo di allarmismo e sono sicuro che le parti politiche eviteranno qualunque strumentalizzazione di questa vicenda, che resta comunque un disguido tecnico che in una zona industriale può accadere. L'amministrazione ha partecipato a tanti tavoli tecnici e ha seguito la questione con costante attenzione: da parte di tutti gli enti coinvolti c'è stato sempre il massimo rigore».

I. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA APERTA PRESIDENTE E DIRETTORE DELL'ISTITUZIONE SCRIVONO AGLI STUDENTI DEL BALDI E AI CITTADINI DI URBINO

«Lasciateci spiegare perché l'Accademia non può andarsene»

Caro Carlino,

ALLA FINE si potrebbe dire, non facciamo morire una speranza. Una speranza nata ormai nel lontano 2000, un ventennio e all'inizio del nuovo secolo. L'Accademia di Belle Arti di Urbino progetta e chiede al Ministero la sperimentazione di un nuovo indirizzo denominato Progettazione Multimediale, il primo e, a quel tempo, unico in Italia dedicato al nuovo rapporto tra arti vi-

ha avuto da sempre un numero chiuso e le immatricolazioni previste sono un massimo di trenta rispetto alle numerose richieste di ammissione, come anche quest'anno, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Il numero chiuso è anche un modo per rispettare gli studenti e le loro esigenze didattiche se si vogliono esprimere delle eccellenze.

IN TEMA di eccellenze, la Scuola di Nuove Tecnologie può vantare moltissime, ma una va ricordata ancora una volta perché talmente eclatante da risultare unica nel panorama dell'Alta Formazione: la creazione di un font di scrittura chiamato Titillium, un progetto didattico dell'Accademia di Urbino e distribuito da Google. Bene, questo font è stato acquisito dalla Nasa per la sua comunicazione web come dal Governo Italiano per la sua comunicazione istituzionale in rete e da tutti i ministeri. Un risultato senza confronti. Questa premessa è necessaria poiché, dopo una prima richiesta di un laboratorio e successivamente perfino dell'intero immobile, l'ultima istanza della Provincia di restituzione degli spazi in uso nella sede succursale dell'Accademia, come recita il verbale di consegna nel 2004, è di avere la disponibilità di spazi posti all'ultimo piano della sede di via del Cassero dove ci sono le 4 aule di NTA e il laborato-



rio di Fotografia, uno dei corsi più frequentati dell'istituzione urbana. Un singolo piano che vede concentrati oltre agli iscritti all'indirizzo anche quelli frequentanti il laboratorio fotografico che superano abbondantemente i 200.

TALE RICHIESTA, che comporterebbe comunque enormi disagi, è nata dopo che la stessa Accademia l'aveva proposta come una possibile soluzione praticabile in quanto non particolarmente gravata da invasive tecnologie laboratoriali ad eccezione di quelle di Fotografia. Inoltre, attraverso documenti inviati ufficialmente anche alla dirigenza del Liceo Baldi, l'Ac-

cademia segnalava che se ci fosse stato delle proposte concrete sarebbero state attentamente valutate, come è avvenuto, ma in ogni caso sarebbe occorso del tempo per trovare una degna soluzione alla problematica.

OGGI, nel momento in cui continuano ad esprimersi ripetute segnalazioni di difficoltà da parte del Liceo, siamo qui a ribadire quanto ci dispiace per loro, ma non risponde al vero che l'Accademia e i suoi organi non abbiano cercato e proposto soluzioni. Segnaliamo che la nostra istituzione è da sempre divisa in tre sedi e conosciamo bene le difficoltà anche

se non abbiano mai fatto pesare su nessuno i disagi. Inoltre ribadiamo con fermezza che il Diritto allo studio per gli studenti dell'Accademia, ormai regolarmente iscritti, è inalienabile, soprattutto quando provengono da ogni dove. Una gravosa responsabilità che dovrebbe essere avvertita come fondamentale da tutti gli enti territoriali coinvolti. Ma l'interruzione di pubblico servizio che l'Accademia non può permettere che accada

SIAMO DISPIACIUTI

«Non è vero che noi non abbiamo cercato soluzioni Siamo divisi in tre sedi»

non è nulla di fronte all'interruzione della speranza che ha nutrito migliaia di studenti del corso di Nuove Tecnologie in questo ventennio. Una speranza che ha contribuito ad alimentare la reputazione dell'eccellenza formativa urbana e che sarebbe un vero delitto se oggi venisse percepita come un ostacolo e non una risorsa. Ancora una volta diciamo che se si offrissero degli spazi didatticamente idonei, la soluzione sarebbe a portata di mano. La speranza, in fondo, ha bisogno sempre di coraggio, riconoscenza, lungimiranza e non di aule di tribunali.

Giorgio Londei, presidente
Umberto Palestini, direttore
Accademia di Belle Arti

IL CASO AULE CONTESE

«Il problema è per i laboratori di Nuove tecnologie applicate Non sappiamo dove metterli»

sive, web design, animazione e comunicazione. Un'intuizione felice che ha posto l'Accademia di Urbino all'avanguardia per una specializzazione ormai consolidata nel panorama dell'Alta Formazione con il nome di NTA (Nuove Tecnologie dell'Arte) nel triennio e Visual e Motion Design come biennio specialistico.

QUESTO corso fin dal suo nascente ha dovuto fare i conti con l'esiguità degli spazi, che purtroppo sono sempre pochi per una istituzione dove la ricerca laboratoriale è preponderante rispetto a quella teorica. Per tale ragione l'indirizzo